

## ■ SICUREZZA SANITARIA

# «Sono impossibili visite adeguate a chi sbarca» Documento Asl di Agrigento rinfocola la polemica

**Il sindacato di polizia** torna all'attacco: «Confermate le nostre denunce». **I sanitari:** «Gli agenti invece di protestare, perché non vengono a vaccinarsi?»

**FRANCESCO DI MARE**

AGRIGENTO. «In un documento del Servizio sanitario nazionale si certifica l'impossibilità di svolgere visite adeguate agli immigrati appena sbarcati che devono essere inseriti nei centri d'accoglienza».

Ci ha pensato ieri pomeriggio il **Siap** (Sindacato italiano appartenenti **polizia**) a fare scoppiare un polverone su un tema decisamente scottante. Quello della sicurezza sanitaria, in questo caso per le forze dell'ordine chiamate a gestire l'esodo biblico in corso dall'Africa e non solo. Il **Siap** fa riferimento a una certificazione rilasciata dall'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento, in particolare a Porto Empedocle. Ovvero nel punto spesso nevralgico per sbarchi e trasferimenti di migranti. Il sindacato, che aveva già espresso perplessità sulla sicurezza sanitaria, esprime quindi «sconcerto e preoccupazione».

Agli agenti che devono scortare gli immigrati, come da norma, viene affidato un modulo prestampato, emesso dall'area di Igiene e sanità pubblica, presidio di Porto Empedocle, un «certificato di idoneità sanitaria per immissione extracomunitari in centri di accoglienza». Nel certificato si precisa che «non è possibile raccogliere dati anamnestici in assenza di interprete» e che «non essendo possibile effettuare esami di laboratorio o strumentali non si escludono patologie trasmissive o diffuse che siano in fase di incubazione o quiescenza». Unica certezza, evidenzia il **Siap**, «non si rilevano segni o sintomi riferibili a malattie cutanee o diffuse allo stato florido». Chi redige il documento, citato come «referente di igiene pubblica», aggiunge a mano il numero dei migranti cui si riferisce il certificato e la loro nazionalità.

«A lasciare perplessi - dice un agente - sono anche i riferimenti anagrafici imprecisi, considerando che si tratta di documentazione che va in accompagnamento a persone fisiche e il fatto che le precisazioni siano prestampate, come di fronte a una situazione

ne che non è un'eccezione, ma una prassi».

E ancora, ecco la posizione specifica del segretario del sindacato che ha sollevato questo presunto caso.

«Siamo venuti a conoscenza di un documento sconcertante, che smentisce quanto affermato dalle autorità sul tema della sicurezza sanitaria legata agli sbarchi di immigrati» dice Giuseppe Tiani, segretario generale del **Siap** sulla vicenda del certificato sanitario emesso a Porto Empedocle, in cui si preciserebbe l'impossibilità, di fatto, di emettere diagnosi.

«Le preoccupazioni da noi espresse in merito alla sicurezza della salute degli operatori delle forze dell'ordine erano fondate e legittime. Non si possono esporre gli agenti, i volontari, le loro famiglie, il territorio a pericoli di questo tipo».

Questa è la presa di posizione decisamente pesante del sindacato dei poliziotti. Il dottor Francesco Micciché, ufficiale sanitario di Porto Empedocle, esponente dell'Asp 1 in questa trincea agrigentina, da mesi è in prima linea ad accogliere questi migranti e non ci stà a passare per colui il quale non controlla, o peggio ancora controlla male. E lui quello che coordina questa attività immane, e senza mezzi termini si difende e poi rilancia: «Da mesi garantiamo standard importanti. I poliziotti invece di dire queste cose, perché non vengono a vaccinarsi loro per primi contro la meningite e a effettuare il test sulla tubercolosi? Due mesi fa li ho invitati ufficialmente a fare tutto questo, ma ad oggi ne sono venuti sì e no un paio, almeno dall'ufficio immigrazione. C'è chi invece, come il personale della Capitaneria di Porto Empedocle, comandante in testa, ha fatto di tutto e di più. I migranti vengono già visitati a bordo delle navi dell'operazione Mare Nostrum e quando ci sono casi particolari mi vengono affidati per gli interventi del caso. Ai cittadini dico di non avere paura, nonostante le difficoltà che tutti abbiamo nel nostro lavoro, il livello sanitario è garantito su ottimi standard».

